

Consiglio Nazionale

Riccione 10 – 11 e 12 Ottobre



Si è tenuto lo scorso 10-11-12 Ottobre il **Consiglio Nazionale FIALS**, occasione per la nostra Organizzazione Sindacale di fare il punto sulla grave situazione del nostro Paese, anche per le politiche messe in campo dall'attuale Governo sul Pubblico Impiego e sulla Sanità. La riunione del nostro Consiglio Nazionale ha rappresentato, come già anche in passato, un importante momento di confronto tra tutte le nostre provinciali e regionali sullo stato di "salute" del Servizio Sanitario, dei nostri ambienti di lavoro, dello stato delle trattative nonché un importante momento di elaborazione sindacale.

Da segnalare i moltissimi interventi da parte di molti Segretari Regionali e Provinciali che hanno animato questo importante momento di confronto ed in particolare la relazione del nostro **Segretario Nazionale** – Giuseppe Carbone – unanimemente condiviso e apprezzato da tutto il Consiglio, della quale riportiamo, in sintesi, i principali punti.

Questo **Consiglio Nazionale** si tiene in un momento importante del nostro Paese in fase di grandi eventi contingenti e di trasformazioni strutturali che vedono coinvolte, anche, tutte le forze sociali e sindacali come la nostra.

Eventi quali: La crisi finanziaria, il federalismo fiscale, la privatizzazione della sanità pubblica, la riforma del sistema contrattuale, la criminalizzazione dei dipendenti pubblici, il rinnovo dei contratti della sanità per il biennio economico 2008 – 2009 stanno interessando sempre più in questi mesi e settimane la nostra vita di cittadini ed in particolare di lavoratori pubblici. Cercherò di analizzare, punto per punto, questi aspetti. Un altro aspetto che sarà oggetto di discussione, in questa assise, saranno gli effetti dei nuovi scenari sindacali dopo l'accordo quadro del 24.9.2007 per quanto attiene le nostre federazioni della dirigenza dell'area medica e della dirigenza non medica.



La crisi finanziaria

Il crac delle banche a livello degli Stati Uniti e di diversi Paesi Europei, mentre da:

- una parte provoca possibilità di preoccupazioni di ricadute sulla nostra economia e sui depositi dei risparmi dei cittadini nelle banche con rapido intervento, da parte del nostro Governo l'8 ottobre scorso, con un decreto legge di salvaguardia;
- dall'altro verso, vi è una **reale e subdola strumentalizzazione** di ricaduta sui rinnovi contrattuali del pubblico impiego per il biennio 2008 – 2009.

Infatti, il Ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione – **Brunetta** – l'altro ieri ha dichiarato che, vista **l'attuale crisi finanziaria**, non solo italiana ma mondiale, è irragionevole la posizione sindacale di chiedere i rinnovi contrattuali, nel pubblico impiego, superiore a quanto previsto nella legge finanziaria, nel biennio, pari ad un incremento del 3,2% delle retribuzioni, che si traduce in un aumento medio lordo mensile, dal 1° gennaio 2008 pari a 8 euro e di 65 euro dal gennaio 2009 – aumenti che "ragionevolmente", dichiara il Ministro, portano a chiedere contratti onesti e che salvaguardino il potere di acquisto dei dipendenti pubblici.

Una dichiarazione, che come FIALS, abbiamo subito respinto al mittente.

Su questa strada, a nostro parere, non ci sono contratti per i pubblici dipendenti, ma solo conflitti costosi per il Paese e per i dipendenti pubblici, come quelli della sanità, che sarebbe meglio evitare.

Il federalismo fiscale

Sul versante del **federalismo fiscale**, di cui allo schema di disegno di legge varato il 3 ottobre dal Consiglio dei Ministri, **abbiamo già riscontrato forti preoccupazioni in materia di sanità**, nel momento in cui si vuole adottare il superamento graduale del riparto tra le Regioni del criterio della spesa storica per il finanziamento dei livelli essenziali di assistenza (LEA). In pratica un nuovo modello di riparto del fondo che potrebbe determinare una sanità diversa per ogni regione e per cittadini. Sul federalismo fiscale, in materia di sanità, abbiamo chiesto al Governo garanzie precise del pieno finanziamento dei livelli essenziali di assistenza e dei diritti fondamentali dei cittadini. Su questo aspetto riteniamo che il Governo debba garantire i Livelli Essenziali di Assistenza e non certo al ribasso per renderli realmente esigibili su tutto il territorio nazionale.

Diciamo sì al federalismo, in materia di sanità, purché sia tutelato il principio dell'equità della tutela dell'individuo e, dunque, della salute per non emarginare, ancor di più, i soggetti più deboli.